

R. PARIBENI

VASI DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

CON

Figure animali nell'interno e sugli orli



CON Tav. VII

PARMA

STAB. TIPO-LITOGRAFICO L. BATTEI

1906.

Bibliothèque Maison de l'Orient



150840

**Vasi dell'Italia e dell'estero
con figure animali nell'interno e sugli orli**

Il von Sacken, illustrando una bacinella di bronzo della necropoli di Hallstatt, ornata da una singolare figurina di vacca che sporge con tutto il corpo entro l'interno del recipiente, fu indotto da un segno triangolare sulla fronte dell'animale a ricordare il bue Api e l'Egitto (1). Questa sua riconnessione non fu generalmente accettata, e tra gli altri la combattè vivamente Salomon Reinach (2). Ora il bue Api qui non ha certo che vedere (3), ma la dipendenza di quel

(1) *Grabfeld von Hallstatt* p. 101

(2) In *Anthropologie* 1896 p. 176.

(3) Il Reinach (l. c.) osservava giustamente, che non è un segno triangolare in fronte il distintivo del bue Api. Credo, non sia fuor di luogo ricordare piuttosto, che una delle molte figurine di buoi in bronzo trovate nella regione dei sacelli nel palazzo di Haghia Triada (Creta: cfr. *Rendic. dei Lincei* XII, p. 319) aveva pure in fronte un incavo triangolare rivestito di una laminetta d'oro. Un simile incavo è anche sulla fronte di un bue in bronzo trovato a Fara (Babilonia) e rimandato ad altissima antichità (HILPRECHT *Explorations in Bible lands*, p. 150).

vaso e di altri analoghi da prototipi egiziani ritengo, debba, per la scoperta di nuovo materiale, apparire indubitabile. Ho raccolto un elenco dei vasi a me noti, nei quali si incontra lo strano particolare di una o più figure animali rappresentate di pieno rilievo nell'interno del recipiente.

Egrrro (1) — 1) Bacinella di rame (puro?) a fondo piuttosto pianeggiante e orlo rilevato di mediocre altezza (*fig. A*). Nell'interno è una specie di ponticello,



Fig. A.

costituito da una lamina ripiegata alle estremità e fissata con due chiodi di bronzo ribattuti, e su questo è la figura della vacca Hathor col disco tra le

(1) Per le notizie riguardanti questi oggetti d'Egitto devo singolari ringraziamenti al von Bissing che con grande liberalità mi fornì misure, descrizioni e fotografie.

corni (1) e un filo metallico intorno al collo da cui pende un fiore di *nymphaea caerulea*. La vacca è in atto di camminare, e porta la coda sulla gamba posteriore destra. Gli occhi e le ciglia sono incisi. Le gambe sono saldate al ponticello. Diametro m. 0,225. Altezza m. 0,065. Massima altezza della vacca m. 0,06. Museo del Cairo, num. d'inv. 34738 (2).

2) Altra molto simile, la vacca è pure nel fondo del vaso sopra un ponticello, non ha legami intorno al collo, è più magra, e gli occhi non sono accennati con incisioni. Diam. m. 0,185. Alt. 0,054, massima altezza della vacca m. 0,053. Museo del Cairo. Numero d'inv. 34739.

3) Altra simile con orlo alquanto rovesciato all'infuori. Nel mezzo, sopra un alto ponticello ugualmente costituito e fermato, è la figura della vacca Hathor, in atto di camminare, col disco e con le due penne di struzzo tra le corni. Presso il signor Davies a Newport (*tav. VII, 2* da fotografia favoritami dal dott. von Bissing).

4) Quarto esemplare similissimo in bronzo giallastro; la figura dell'animale su un ponticello al solito reca tra le corni il disco, sull'orlo esternamente è un'iscrizione geroglifica « La signora della casa Nephertos ha fatto Hathor signora del mondo sotterraneo » (3). Diam. m. 0,22. Alt. massima della vacca circa m. 0,10. Nel Museo del Louvre numero d'inv. 686, (*tav. VII, 1*) Da fotografia favoritami dal signor Bénédite.

5) Tazza di terracotta alquanto danneggiata e mancante (*fig. B*). Sull'orlo e nell'interno del vaso sono dei coni di terra, intorno ai quali girano due o tre fi-

(1) Oltre che da questo segno o dagli altri analoghi che le vacche di bacinelle simili portano, la identificazione con Hathor è resa certa dalla iscrizione dell'esemplare num. 4.

(2) La fotografia mi fu fornita dal sig. Barry, ispettore del servizio antiquario in Egitto per mezzo del prof. Breccia direttore del Museo d'Alessandria.

(3) Traduzione favoritami dal von Bissing.

gurine di buoi. Trovata a Denderah e attribuita dal Flinders Petrie alla XVIII dinastia (1).

6) Altra simile con una figura di bovino nel fondo.

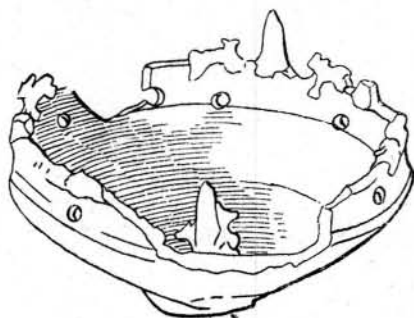


Fig B.

(fig. C, 1). Da un sepolcreto delle dinastie XII-XVIII a Hu (2).

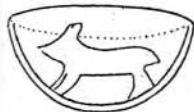
Altre tazze simili di terracotta, evidentemente riproduzioni economiche di quelle in bronzo, furono pure rinvenute dal Reisner in Alto Egitto, anch'esse appartenenti alla

XVIII dinastia (3). Non solo, ma più volte vasi di tale specie sono raffigurati nei dipinti sepolcrali, specialmente della

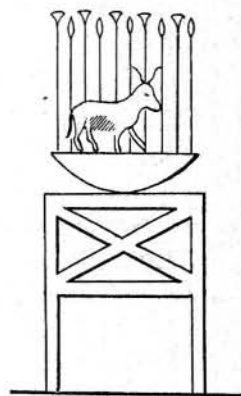
XVIII dinastia, (p. es. fig. C, 3, da Edfu, questo e altri esempi nel libro dello Schäfer citato a nota 3) sebbene, per le singolari convenzioni prospettiche della pittura egiziana, non sempre sia agevole compren-



1



2



3

Fig C.

dere, se gli ornamenti e le figure animali si debbano intendere come esistenti sugli orli o sul fondo dei vasi (4).

(1) FLINDERS PETRIE, *Denderah* 1898, p. 24 tav. XXV.

(2) FLINDERS PETRIE, *Diospolis parva*, tav. XXXV n. 103.

(3) SCHÄFER, *Altägyptische Prunkgefäße in Untersuchungen zur Geschichte und Alterthumskunde Aegyptens* IV, p. 18.

(4) Della quistione si occupò il Borchardt in *Zeitschr. für*

Non solo buoi, ma anche altri animali (gazzelle, uccelli, rane) figurano come ornamenti dei vasi, ed intorno ad essi si allungano gli steli del papiro. Probabilmente il concetto che ispirava i costruttori di questi oggetti così poco pratici, per quanto originali e graziosi, è quello stesso tante volte espresso nella pittura delle tombe, di rappresentare cioè un tratto del fiume sacro, che riassume la vita egiziana, così come essi lo vedevano presso le floride rive o negli innumerevoli canali, folto di papiri e di ninfee, e animato da mille esseri viventi. Il Nilo, come centro e ragione della vita in Egitto, non è mai concepito isolatamente come una sterile distesa d'acqua, ma sempre unito a una folla di viventi, sia nelle pitture sepolcrali più antiche, sia nei pavimenti di Tell-el Amarna, sia fino nelle più tarde rappresentazioni d'arte non più egiziana che di soggetto, per esempio, nella statua circondata di bambini e di animali del Museo Vaticano, nei mosaici e nei rilievi murali di terra cotta d'arte ellenistico-romana, popolati di gru, di ippopotami, di coccodrilli, di pigmei nocchieri. Ora la breve distesa d'acqua contenuta entro una coppa poteva raffigurare un piccolo stagno o braccio del Nilo, e più evidente rendeva il simbolo l'aggiunta delle piante e degli animali (1).

Pertanto dell'Egitto conosciamo numerosi esemplari di vasi con simili ornamenti, parecchi dei quali si possono datare alla decima ottava dinastia (2). Ora appunto in quel tempo le relazioni tra la valle del Nilo e l'Arcipelago erano più frequenti e intense, che per l'addietro non fossero state (3). Non deve pertanto

Aeg. Sprache und Alterthumskunde 1893 p. 1 e da ultimo contro le idee del Borchardt esaurientemente lo Schäfer nel lavoro ora citato; cfr. per la nostra questione specialmente pag. 40 e 41.

(1) cfr. SCHÄFER, o. c. p. 93.

(2) SCHÄFER. o. c. p. 42.

(3) Per non esporre che l'argomento più convincente, ricor-

sembrare improbabile, che qualche esemplare di quei vasi di così strana foggia, pervenuto nell'Egeo abbia impressionato gli artefici di quelle regioni, e li abbia spinti all'imitazione. Abbiamo difatti tali vasi presso i cretesi dell'età minoica, che sono probabilmente i Keftiu dei documenti e delle pitture egizie (1).

CRETA. — 7) Una coppa con un animale bovino nel fondo (*fig. C, 2*) di Palaiokastron di Sitia. Il Dawkins che la pubblica, l'ascrive all'età dei vasi di Kamares (2).

8) Un'altra assai più singolare trovata pure a Palaiokastron, e ora nel museo di Candia; in essa non un solo animale, ma un'intera mandra di bovini scende verso il fondo quasi per dissetarsi.

CIPRO. — 9) Tazza a piede con una figura d'animale colorita in rosso nell'interno, e con una testa bovina all'orlo. Il liquido versato nella tazza sparisce per un foro praticato sulla testa della figura interna, e per un canale interno può penetrare nel muso bovino dell'orlo, ed essere di là assorbito. Da una tomba di Kition d'età micenea (3).

Ora non passa quasi giorno, che non ci riveli nei nostri paesi d'Occidente vincoli nuovi con l'Egeo minoico e miceneo. Alle scoperte di materiale veramente miceneo che si susseguono con frequenza specialmente nell'Italia Meridionale e in Sicilia, ai tipi delle fibule, delle spade, dei pugnali, si devono aggiungere, a mio vedere, molti oggetti, nei quali forme o concetti micenei son giunti tramutati, illanguiditi dalla distanza

derò i cartelli di Amenhetep II e Amenhetep III trovati a Micene, della regina Thii a Micene, a Ialysos, nelle tombe di H. Triada cfr. le citazioni in *Monum. dei Lincei* XIV, p. 734.

(1) cfr. HALL, *Keftiu* in *Brit. Sch. Annual* VIII, p. 157.

(2) *Brit. Sch. Annual*. IX, p. 301 e 302 fig. 1 num. 5 a.

(3) OHNEFALSCH-RICHTER in *Zeitschrift für Ethnologie* 1899 *Verhandlungen* p. 380. La figura data a tav. XXII-1 è troppo piccola, e non l'ho riprodotta.

di luogo e di tempo (1). Tra questi non esito a porre i vasi italiani e dell'Europa centrale con animale che scende a bere nell'interno. Quelli a me noti sono:

ITALIA. — 10 Tazza o bacinella poco profonda di

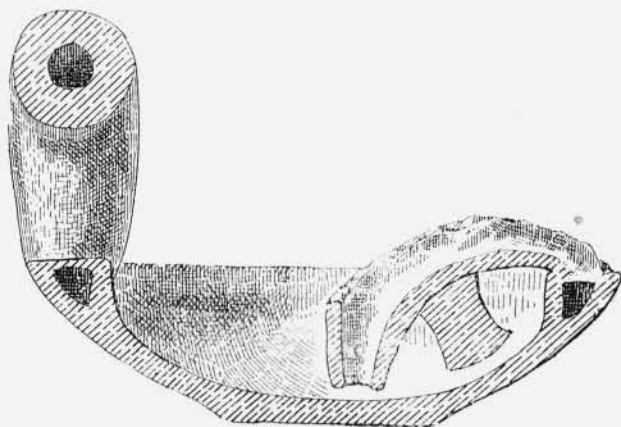
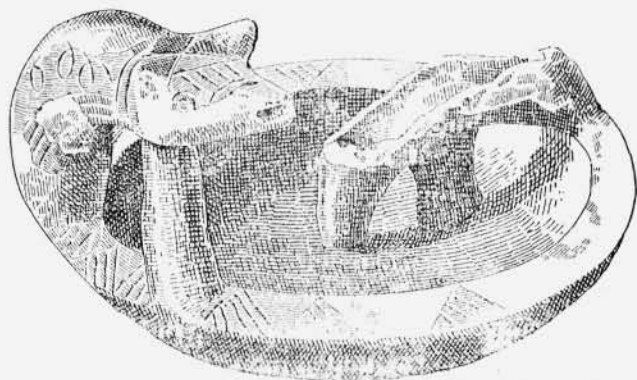


Fig. D — 1 : 2.

impasto nerastro con orlo piatto ornato di una serie di triangoli graffiti, riempiti di linee pure graffite (*fig. D*). Sembra far ufficio di ansa un cilindro di terra vuoto

(1) cfr. sull'argomento la relazione dell'Orsi in *Atti del Congresso internaz. di Sc. storiche*, Roma 1903, vol. V pag. 97- cfr. anche questo *Bullettino* 1904, p. 29, 304.

e terminato a testa di animale (cane o maiale?) sostenuta sotto la gola da un altro cilindretto che poggia sull'orlo. Dalla parte opposta dell'ansa un altro cilindro di terra, pure ugualmente sostenuto, scende dall'orlo nell'interno del vaso. Per quanto questo secondo sia rotto e mancante di tutta la parte superiore, vi si può con sufficiente sicurezza riconoscere una figura di animale simile all'altra. Le fratture del vaso hanno servito a mostrarmi l'ufficio assegnato alle due figure d'animali. Come nella tazza di Kition, essi sono invero forati in tutta la loro lunghezza, e forato è altresì, come si può vedere dalla sezione (*fig. D*) tutto l'orlo del vaso, sicchè attraverso il canaletto interno dell'orlo le due figure comunicano, e chi si serviva di questa tazza, poteva portare alla bocca il liquido in essa contenuto, suggerendolo dal muso dell'animale più grande, e costringendolo a passare attraverso i corpi delle due figure. Da Capena, tomba del VII secolo circa (1).

11) Tazza affatto simile alla nostra per la disposizione degli animali, non so però, se ugualmente forata. Da Tolentino (2).

12) Tazza di impasto bruno, nell'interno discende una figurina di bue, un'altra frammentaria è accosciata sull'orlo (*fig. E*). Da Veio (3). Museo Preistorico di Roma.

(1) Fu ricomposta da molti frammenti della t. LIV di quella necropoli, ed è ora nel Museo Preistorico di Roma, num. d'inv. 72537. Nel mio rapporto preliminare su quegli scavi (*Not. scavi* 1905 p. 350) è appena menzionata, perchè, quando lo scrissi, era ancora in frammenti irricognoscibili.

(2) *Bull. di paleon. it.* VI, tav. VIII, 11 — *Not. scavi*, 1888 p. 329 — MONTELIUS, *Civ. primitive*, tav. 157 n. 25.

(3) PIGORINI, in *Bull. di paleon.* XVIII p. 235 e in *Rendic. Lincei* serie V vol. I, p. 422. Il Pigorini citava a riscontro oltre il vaso di Hallstatt (nel nostro elenco n. 13) altri vasi di Bologna, di Villanova, di Falerii e di Koban le Haut nel Caucaso. In questi oggetti l'ansa è formata da un animale che pare voglia salire lungo il corpo del vaso per dissetarsi all'orlo. I raffronti assai più vicini che ho potuto fare col materiale di recente trovamento,

EUROPA CENTRALE. — 13) Bacinella di bronzo già ricordata della necropoli di Hallstatt (*fig. F*). Delle due figure di bovini, la più grande, probabilmente una vacca, ha i piedi posteriori piantati sull'orlo, e sporge con tutto

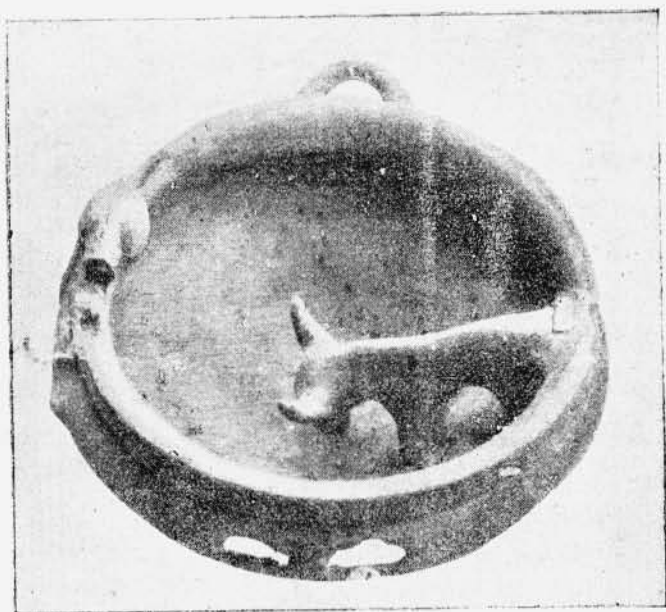


Fig E — 1 : 2.

il corpo nell'interno del vaso, poggiando le zampe anteriori su un piattello sorretto da una verghetta che sorge dal fondo del vaso. L'altro, un vitello, in atto di salire sull'orlo quasi per seguire la prima, fa accennatamente la parte di piccola ansa (1).

14) Bacinella di terra; sull'orlo tre piattellini e tre figurine d'uccelli, nel fondo una figura, forse un quadrupede di stranissima forma, che non si lascia identi-

mi permettono di lasciare *in secundam spem* quegli esemplari. cfr. del resto appresso pag. 114.

(1) SACKEN, *Grabfeld von Hallstatt*, p. 101.

ficare (*fig. G*). Da Oedenburg in tomba della prima età del ferro (1).

Ho scelto quei soli vasi, in cui il riscontro è assolutamente perfetto e indiscutibile; molti più sono quelli in cui forse il concetto stesso è espresso in una



Fig, F — 1 : 4

forma più breve e sincopata. Di questi potremmo trovare esemplari in una zona assai più ampia, comprendovi cioè l' Asia Minore in tutta la sua estensione dall' Ellesponto all' Armenia (2), il Caucaso (3) e la

(1) HOERNES, *Urgeschichte der bild. Kunst* tav. XVI, 3.

(2) A Troia: anse fittili in forma di testa bovina volte verso l'interno del vaso. SCHMIDT, *Schliemann's Sammlung* p. 157 n. 3226. Appartengono al VI-VII strato che dà ceramica di carattere miceneo. In Armenia (dintorni del lago di Van) figurine mostruose in bronzo d' arte assira applicate intorno all'orlo di vasi, nell'interno dei quali sembrano guardare. — PERROT e CHAPIEZ *Hist. de l'Art* II p. 584, fig. 281 e p. 735, fig. 397.

(3) CHANTRE, *Recherches dans le Caucase*, Atlante tav. XXXVI bis, 3.

Grecia continentale (1). Molti altri esemplari darebbero le regioni da noi già citate (2).

Ma tali raffronti sono assai meno evidenti, nè, per quanto probabile, si può dimostrare in modo inoppu-



Fig G - 1 : 7

gnabile, che l'uso di decorare gli orli e le anse dei vasi con figurine umane e animali, debba credersi de-

(1) Figurine simili a quelle d'Armenia da attaccarsi sull'orlo di vasi. FURTWÄNGLER in *Olympia IV Die Bronzen* p. 114-118 tav. XLIV altre figurine cfr. tav. XXVII n. 539, XXX n. 574, 624, 641, 648, XXXIII n. 607, XXXV n. 671 etc.

(2) Per l'Italia potrei citare vasi di Villanova e di Bologna: GOZZADINI, *Sep. cfr. presso Bologna* tav. IV, 2. CHANTRE, l. c. II, p. 91; un orciuolo di Bisenzio: FIGORINI, in *Bull. di paleon.* 1894 p. 188; vasi in bronzo di Palestrina (tomba Bernardini): MONTELIUS *Civ. primitive*, tav. 366-9; 368-1; altri di bronzo di Vetulonia *id. ibid* tav. 179-9 e 189-7; di smalto da Vulci *id. ibid* tav. 260-4; di terra da Novilara *id. ibid* tav. 150-4, da Corneto *id. ibid* 280-2, 9, 14, dal territorio falisco *Not. scavi* 1887 p. 173, *Mon. Lincei*, IV p. 196, 198 etc. La serie assai numerosa di vasi con le anse sormontate da teste animali, specialmente se queste sono volte non verso l'interno del vaso, ma minacciosamente all'infuori, sembrano avere un valore apotropaico, e doversi riavvicinare ai famosi lebeti di bronzo d'Olimpia, di Delfi, di Cervetri, di Palestrina, di Chatillon sur Seine (cfr. per tutti FURTWÄNGLER in o. c. p. 115 aggiungi ÉCOLE FRANÇAISE D'ATHÈNES, *Fouilles de Delphes* vol. V, tav. X, e alle loro copie in terracotta (cfr. *Mon. Lincei* IV p. 266: *Not. Scavi* 1905, p. 451). Per l'Europa centrale cfr. ad es. una situla della Carinzia, PERROT CHLPIEZ, *Hist. de l'Art* VII, p. 203 fig. 82.

rivato dai prototipi pur così belli, ricchi e abbondanti rappresentati nelle tombe egizie (1). Non so invece persuadermi, che artefici di luoghi diversi, l'uno indipendentemente dall'altro, abbiano potuto concepire la strana idea di collocare un animale nell'interno d' un vaso. Altre influenze egizie, sia pure passate per più intermediari, non mancano nella nostra suppellettile preistorica; basta che io ricordi le barche sarde, etrusche e laziali (2) e le centinaia di scarabei. Tra gli altri meno appariscenti riscontri (3) mi credo autorizzato a porre anche i nostri vasi. Così tardi, rari, travisati giungevano anche nel nostro paese alcuni riflessi della luce vivissima che splendeva nella valle del Nilo.

R. PARIBENI.

(1) SCHÄFER o. c.

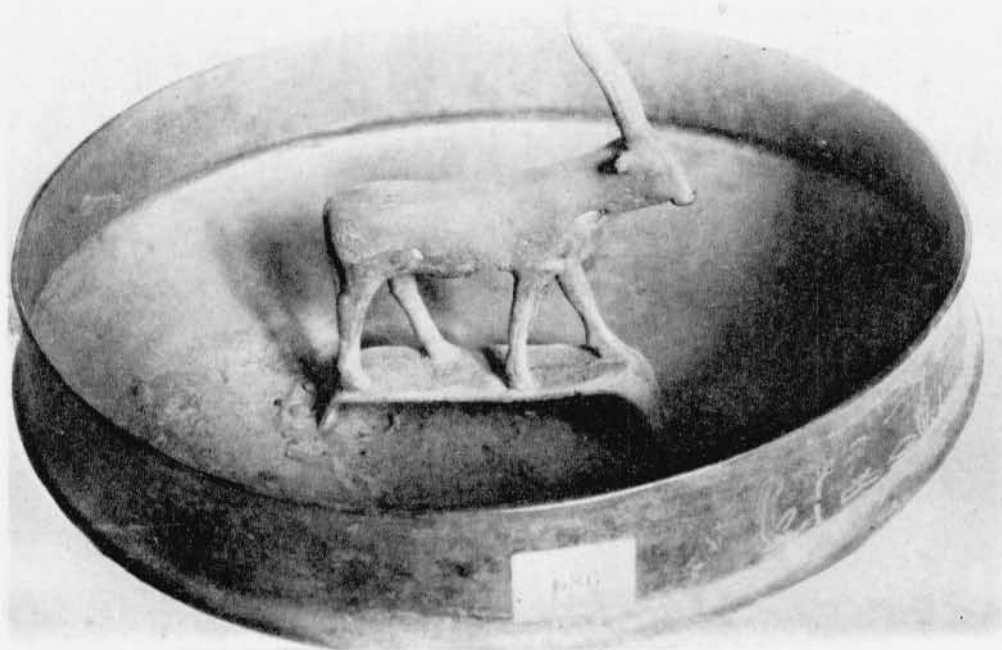
(2) cfr. PINZA, in *Mon. Lincei* XI p. 194, 213. SPINAZZOLA in *Rendiconti Società Reale di Napoli* XVI p. 220.

(3) Ad es. i pendagli di S Francesco di Bologna, di Verucchio, di Tarquini, di Vetulonia e di località incerta dell' Umbria (per le citazioni cfr. *Bull. di Paleon.* 1894, p. 172, REINACH in *Anthropologie* 1895 p. 553 cfr. ancora un esemplare di Capena *Not. scavi* 1905 p. 315) evidenti imitazioni del tipo tardo miceneo di Egina (EVANS, in *Journ. of. Hell. St.* 1892 p. 197) alla sua volta riprodotte motivi egizi; così pure forse alcune primitive figurine di bronzo col capo sormontato da un disco (cfr. una in PINZA *Monum. dei Lincei* XV, p. 271 tav. XVI, 5), una inedita di Valvisciola (Sermoneta, prov. di Roma) nel Museo Preistorico, n. d' inv. 73500.

Estratto dal *Bullettino di paleontologia italiana*

Anno XXXII, N. 6-9, 1906

Parma 1906, stab. tip. • lit. L. Battei.



1



2

VASI DI BRONZO DELL' EGITTO